Anno XLI. Lunedì-Martedì 20-21 Febbraio 1888 N. 42

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Italia ed Inghilterra

Il deputato inglese Labouchère è di una curiosità ostinata, insistente, quasi feroce. Egli vuol sapere ad ogni costo quali rapporti corrono fra l'Inghilterra e l'Italia, se ci sono convenzioni segrete, quali patti vi sieno inclusi, e tante altre cose, onde si rivela nel Labouchère un uomo che ha delle grandi preoccupazioni.

Dai quotidiani dispacci della *Stefani*, i lettori sanno già che il Labouchère non si è acquietato alle due dichiarazioni evasive del sotto-segretario di Stato, Fergusson, sugli obblighi contratti per avventura dall'Inghilterra con le Potenze estere e specialmente con l'Italia.

Il deputato radicale tornò di nuovo alla carica nella Camera dei Comuni e domandò se il Governo inglese avesse cercato, a mezzo di sir Edward Malet, d'indurre con promesse l'Italia ad entrare nella lega austro-tedesca e in che consistessero le promesse e gli impegni. Domandò, inoltre, se al Governo della Regina fossero note le parole proferite dall'ammiraglio Hewett a Genova.

Terzo assalto, terza ripulsa. Il sotto-segretario di Stato per gli affari esteri rispose rinnovando il rifiuto di render pubblico il carteggio del *Foreign Office* relativo alla situazione europea ed esprimendo la convinzione che la Camera dei Comuni approverebbe questo prudente riserbo.

Quanto al brindisi e ai discorsi di Hewett, il Fergusson disse di non poter accettare come autentiche le versioni che n'hanno dato i giornali.

Non per questo si perdette d'animo il Labouchère, ma annunziò che avrebbe proposto un emendamento all'indirizzo per affermare il diritto della Camera di sapere quali promesse d'aiuto l'Inghilterra abbia dato all'Italia nel caso d'una guerra tra questa potenza e la Francia.

Quand'egli attuerà il suo disegno, s'udranno nella Camera dei Comuni disquisizioni interessanti sulla politica estera dell'Inghilterra sulla linea di condotta che dovrebbe tenere, sulle alleanze che dovrebbe fare od evitare, ma noi siamo sicuri — d'accordo in ciò colla *Perseveranza* — che dal banco dei ministri non verranno rivelazioni della specie ch'è desiderata dal deputato radicale di Northampton. E la Camera approverà la reticenza del Governo e respingerà l'emendamento.

A questo proposito, il *Times* è d'avviso che, piuttosto di sapere se esistano speciali accordi tra l'Inghilterra e l'una o l'altra potenza per il caso d'una guerra, è più importante il conoscere esattamente i criterii, gli interessi permanenti che dirigono e informano la politica estera britannica.

Poichè — è da questa cognizione che si può argomentare la condotta che la Gran Brettagna terrebbe e dovrebbe necessariamente tenere in dati casi.

« La condotta d'una grande nazione » fa osservare il *Times*, « è governata nel suo complesso, non dal capriccio — sebbene talvolta il capriccio possa farla deviare — ma da leggi inesorabili come quelle della meccanica, onde, conosciute queste leggi, i loro effetti possono essere preveduti da chi è in grado d'afferrare coll'intelletto l'insieme delle condizioni. »

Ora lord Salisbury, nel suo discorso del 6 febbrajo alla Camera dei Pari, ha fatto intendere chiaramente che la politica presente dell'Inghilterra nel Mediterraneo e in ispecie nel sud-est d'Europa, è la politica storica, tradizionale, che i suoi interessi presenti non differiscono da quelli che sono stati propugnati per tre o quattro generazioni, « ed ai quali noi non saremo più indifferenti che non fossero i nostri predecessori. »

Ne consegue che — esistano o non esistano accordi con l'Italia e l'Austria — l'Inghilterra si troverebbe necessariamente schierata con l'Austria contro la Russia, ove questa tentasse di risolvere la quistione bulgara invadendo la penisola balcanica, attaccando la Turchia, e con l'Italia contro la Francia, se la Repubblica si unisse alla Russia, sfidando la potenza della triplice alleanza, per riconquistare l'Alsazia-Lorena.

Non occorrono convenzioni formali, dice il *Times*, per assicurare l'Italia che » a noi preme sommamente mantenere nel Mediterraneo quell'equilibrio di cui essa è un fattore importante; abbiamo con l'Italia un'amicizia tradizionale e, quel che più monta abbiamo con essa interessi comuni che ambedue i paesi, in certe contingenze, sarebbero tenuti a difendere. »

Anche lo *Standard*, fondandosi sulle dichiarazioni di lord Salisbury, afferma che il contegno dell'Inghilterra in caso di perturbazioni nel sud-est dell'Europa e nel Mediterraneo sarà dettato da' suoi interessi permanenti.

Il linguaggio dello *Standard* è molto esplicito, anzi duro, rispetto alla Russia e fa pensare con un sorriso alla favola narrata da certi *reporters* attaccati alle calcagna di lord Randolph Churchill d'un alleanza possibile, anzi probabile dell'Inghilterra con la Russia e la Francia.

IL CONTE CORTI

È morto a Roma il conte Corti che fu fino a pochi mesi or sono nostro ambasciatore a Londra.

Il conte Corti abitava l'albergo del Quirinale, ed aveva deciso di stabilirsi a Roma.

Una violenta pneumonite lo colpì poche sere or sono.

I funerali si faranno martedì e vi interverranno tutti i senatori presenti a Roma rappresentanti della Casa Reale, del Governo, il ff. di Sindaco le autorità cittadine; un battaglione di truppa con musica renderà gli onori alla salma dell'estinto.

Credesi che la salma sarà trasportata a Pavia per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Molti deputati e senatori si recarono all'albergo a lasciare la loro carta di visita.

Corti fu ministro degli esteri nel primo ministero Cairoli, e venne nominato senatore. Rappresentò l'Italia al congresso di Berlino essendo allora ambasciatore a Costantinopoli.

MENABREA E FLOURENS

Parigi 18. Il *Journal des Dèbats* dice che Flourens nel colloquio che ebbe ieri con Menabrea gli annunziò che comunicherebbe oggi o lunedì la nota contenente le modificazioni definitive che la Francia opinerebbe introdurre nel trattato di commercio del 1881.

La conversazione cadde incidentalmente sul viaggio di Flourens nelle Alte Alpi. Flourens ebbe così l'occasione di dissipare il malinteso a cui diede luogo la riproduzione inesatta del brano del suo discorso a Briançon.

Menabrea rispose in termini cortesi che la lettura del testo ufficiale non lasciava alcun dubbio sui veri sentimenti del ministro. Questi ringraziò Menabrea dell'amichevole accoglienza ricevuta dalle autorità italiane durante il suo passaggio sul territorio italiano.

LE PAROLE D'HEWET

Londra 17. — Ai Comuni, Hamilton a proposito del discorso di Hewett a Genova, dice che non è raro che ufficiali di una nazione, trovandosi in relazione con colleghi di altra nazionalità, si augurino che le forze dei due paesi procedano insieme in caso di guerra. Hamilton dubita dell'esattezza delle parole attribuite ad Hewett. In ogni caso significherebbero soltanto un sentimento amichevole particolare.

I provvedimenti finanziari

Telegrafano alla *Gazzetta del Popolo* da Roma 18:

Nel Consiglio dei ministri di ier sera, l'on. Magliani riconobbe la necessità di rinforzare il bilancio con nuovi provvedimenti che saranno presentati alla Camera, quando riprenda i suoi lavori. I nuovi provvedimenti che saranno presentati al Parlamento, consistono: 1. Nel ristabilimento dei due decimi sull'imposta fondiaria, da cui si ricaveranno 19 milioni; 2. L'applicazione di un diritto di circolazione sugli alcools, da cui si spera un introito di 15 milioni; 3. L'applicazione di un terzo decimo sulla tassa delle successioni, da cui si domanda una somma di lire 3,500,000; 4. L'aumento del prezzo del sale raffinato, da cui si attendono lire 3,500,000.

Se a queste somme si aggiungono i 16 milioni che si avranno dall'aumento dei dazi sui cereali ed i 12 milioni che si sperano da un nuovo aumento del dazio sugli zuccheri, risulta che il bilancio sarà rinforzato di 70 milioni circa, senza far calcolo della tassa militare e del maggiore introito che si otterrà dalla revisione dei fabbricati.

NOTIZIE D'AFRICA

(Agenzia *Stefani*)

Massaua 18 — Oggi si presentò al comando Degiac Mangascia, notabile influente abissino per offrire i suoi servigi.

Egli era alla Corte del Negus da cui disertò. Riparte per Oculicuzai per mettersi alla testa di qualche centinaio dei suoi seguaci.

Dicesi che Menelik trovasi fra i Vollogalla.

Massaua 18. — Stamane fecesi una ricognizione verso Ailet, Sabarguma e Baresa.

Continua il concentramento dei soldati Abissini ad Asmara.

Oggi tennesi un mercato di bestiame dei dintorni di Ailet in vicinanze di Saati.

Il Deggiac Mangascia è partito stamane per Okulikuzai per riunire i suoi partigiani. Questi sono già armati di remingtons che asportarono disertando dal Negus.

Massaua 19. — È confermata la notizia che i Dervischi inflissero una seria sconfitta all'esercito del Goggiam. I Dervischi hanno invaso Dembea e Gondar.

Ailet è occupata dai nostri irregolari.

Menelik trovasi di fronte ai Vollogalla.

Il Negus è preoccupato delle attuali inquietanti condizioni.

Massaua 19 — È terminato il concentramento degli Abissini ad Asmara. Radunaronsi i presidi di Keren e Kelemat disertando affatto la regione al nord di Asmara.

Le truppe rientrate ieri dalla ricognizione constatarono l'assoluta mancanza di abissini sotto Ghinda confermando le notizie degli esploratori.

Hassi da fonte molto attendibile la conferma di gravi perdite subìte nella sconfitta presso Gundar dal Re del Goggiam e figlio. Quantunque preoccupato da tali disastri il Negus rimane ad Adifales.

Le notizie giunte dal paese dei Danakii recano che Menelik trovasi presso il Sultano di Dova al nord est dello Scioa.

—

Roma 19 — I telegrammi da Massaua all'*Esercito* informano che ieri il Comando ordinò di fare ardite ricognizioni nel territorio Abissino.

Il Katibay con gli Habab e un buluk di irregolari si spinsero a Sabarguma, occupando Ailet. Contemporaneamente Adam Agò con 500 irregolari si spinse fino a Baresa occupandola.

Debeb con tutta la sua banda armata di *remington* ha varcato il confine abissino arrivando a Digsa.

Anche il Deggiac Magascia sta spingendosi verso Zaraunta.

Così Ras Alula viene provocato contemporaneamente da diverse parti e probabilmente dovrà scendere all'attacco.

L'*Esercito* crede che Ras Alula sia impossibilitato a ricevere aiuti dall'interno perchè il Negus è occupato a tener fronte ad altri nemici; e perciò le probabilità che il Ras debba darci battaglia aumentano, non potendo egli trattenersi nell'Hamasen senza gravi sacrifici.

L'*Esercito* ritiene la situazione del Negus difficilissima, perchè i Dervisci si sono molto avanzati sul territorio abissino dopo la vittoria da loro ottenuta sul re del Goggiam.

Intanto confermasi la rivolta di Menelik al Negus. Questi si è ora avviato contro i Vollogalla prendendo la via di Madgala.

Il giornale militare non crede improbabile che gli avvenimenti e le ribellioni nell'interno dell'Abissinia, possano portare alla detronizzazione del Negus.

Comunque la nostra posizione avvantaggerà.

ATTRAVERSO I GIORNALI

Prosegue a Parigi il dibattimento del processo contro Wilson e compagni innanzi al tribunale correzionale.

I giornali francesi prevedono inevitabile la condanna del genero di Grevy, malgrado la potenza tuttora grandissima di questo intrigante e scandaloso truffatore.

Del resto, nonostante i recenti esempi degli scandali parigini, tutto il mondo seguita ad esser paese, cioè dappertutto vi son dei bricconi che riescono ad ingannare e degli ingenui che si lascian pelare con una docilità meravigliosa.

*

A Vienna è accaduto pochi giorni sono uno scandalo degno della paternità di Wilson. Una donna, una contessa, forse la più bella e la più ricca gentildonna di Vienna, vedova di un ricchissimo cavaliere polacco, era tormentata da una nobile e spietata ambizione: quella di rimaritarsi con un principe del sangue.

La bella e ricca contessa si reca in Germania, ove i principi del sangue si trovano a dozzine, e riesce a innamorare

un principe del sangue autentico e reale il quale si dichiara pronto a sposare la bellissima vedova.

Figurarsi se la contessa accetta la lusinghiera proposta!

✶

Ma sorge una difficoltà alla quale il principe innamorato e la contessa ambiziosa non avevano pensato. Un principe del sangue non può sposare ufficialmente senza *placet* del capo della famiglia, e il capo della famiglia non vuol dare il *placet* per la semplice ragione che un principe della Germania non può sposare una contessa per quanto bella e ricca come la nostra.

C'è da figurarsi facilmente la disperazione della bella vedova polacca, e anche un pò quella del principe, il quale, tuttavia, trova un mezzo spiccio per consolare la bella contessa: le propone il matrimonio morganico.

La proposta — si capisce — offende la vedovella ambiziosa, la quale si dà più che mai alla disperazione.

✶

A questo punto entra in scena un signore per bene, un'autorevolissima persona, ricca di relazioni preziose e potentissime, e si rivolge alla contessa promettendole di farle sposare ufficialmente il principe, col far nominare la vedova polacca *Grande di Spagna*.

L'amore — si sà — è cieco, e la contessa, che oltre essere innamorata è anche ambiziosa, non sospetta di nulla, e paga la sua nomina di *Grande di Spagna* parecchie migliaia di fiorini.

Si capisce che la bella contessa è più che mai vedova, e più che mai disperata. Solamente le manca qualche centinaio di migliaia di fiorini per riavere i quali si è rivolta all'ambasciata di Spagna, ma inutilmente.

✶

La *Neue Freie Presse* ha un curioso articolo sulle condizioni attuali dell'Europa, nel quale esamina con criterii abbastanza strani l'odio tra la Francia e l'Italia. Il giornale officioso austriaco dice che quest'odio non solo non è una fiaccola di guerra ma addirittura una garanzia di pace.

Perchè se i rapporti nostri colla Francia, un tempo cordialissimi, non fossero raffreddati, la Germania e l'Austria non potrebbero contare ora tanto incondizionatamente sulla fedeltà dell'Italia.

Insomma, secondo la *Neue Freie Presse* l'odio della Francia contro l'Italia salva l'Europa da una guerra terribile.

Quand'è così!....

✶

Annunziammo già che a Terni, la piccola città di Terni, l'impianto della luce elettrica è ormai un fatto compiuto. 400 lampade ad arco voltaico rischiarano vivacemente le vie e viuzze più recondite.

E Ferrara? Ferrara per avere una illuminazione simile a quella di Terni, bisognerà che abbia prima guadagnato tanti *terni* al lotto quanti sono i suoi cittadini!

✶

A Pietroburgo, la moglie del generale N... è stata colta da un male strano, che ha messo in serio pericolo i suoi giorni; svenimenti, mali di capo, disturbi di stomaco, febbri violente...

I medici, da principio, supposero che ciò potesse essere un effetto degli strapazzi mondani a cui la signora ora continuamente esposta come frequentatrice assidua di tutti i balli, di tutte le feste...

Poi i sintomi di avvelenamento facendosi sempre più accentuali, se ne indagò la causa... e si venne a scoprire che, se c'entrava il veleno, c'entravano anche i balli e le feste suddette.

Ed ecco come agivano queste due cause concomitanti sull'organismo della generalessa.

Fra gli abiti che essa metteva di preferenza, eravi una magnifica *toilette* color verde... Pare che la generalessa potesse coraggiosamente affrontare il proverbio:

— Chi di verde si veste molto in sua beltà confida...

Fatto si è che, appunto quando indossava quell'abito, la povera dama era colta dal più grave malessere....

Sottoposto ad un'analisi chimica, si è trovato che esso conteneva una soluzione di verde-rame dalla quale unicamente aveva ottenuto i suoi seducenti colori; e gli atomi velenosi che ne emanavano, si infiltravano per i pori nel bel corpo dell'elegante signora...

La quale, curata a tempo, è stata salvata.

Il seguito dell'inchiesta ha rivelato pure che le sarte e le cucitrici le quali avevano messo mano alle confezioni della traditrice *toilette* erano esse pure state colpite da mali inesplicabili.

Avviso alle signore che vogliono vestirsi del colore della speranza.

✶

Letto in un giornale d'annunzi.

— Una signora vedova, di 29 anni, distinta, senza figli, che dispone di un bellissimo appartamento, desidera la *compagnia* di un signore bene educato, ricco proprietario e commerciante. Segue l'indirizzo.

✶

In quest'altro, la *compagnia* prende un aspetto più legale.. ma non più morale.

— Matrimonio. Serio. Un signore di eccellente famiglia, 47 anni, sposerebbe un'italiana o una forestiera in situazione compromessa (?!) malata, ecc. Riconoscerebbe figliuolo. Nulla dalle Agenzie. Segue l'indirizzo.

✶

Fra due uomini d'affari che parlano di un terzo.

— Sinceramente, non c'è al mondo un imbroglione peggiore di quello lì...

— Eppure, io mi sento obbligato a stimarlo... Gli è riuscito di imbrogliar me!

✶

Per finire:

Un signore si accosta pian piano ad un tale che, veduto di dietro, aveva preso per un amico, e lo abbraccia.

Questi si volta, e l'altro, riconosciuto l'errore, si affretta a scusarsi:

— Oh! perdoni: ha preso un granchio! un granchio sarà lei!

I FATTI DEL GIORNO

A Torino, Cesare Mory, d'anni 57, sensale di seta, e la moglie d'anni 47, versavano in tristi condizioni finanziarie, avendo il marito perduto alla borsa molte migliaia di lire.

Ieri l'altro i due coniugi si asfissiarono col mezzo del carbone. Una signora che era verso di loro creditrice di una forte somma, temendo che fossero fuggiti, ricorse alla questura, la quale nel visitare l'abitazione dei Mory, scopriva i due cadaveri già in istato di decomposizione.

Il Mory era da qualche tempo segretario di una agiata signora, vedova e madre di due figli, della quale dicesi si fosse appropriato tutto l'avere, che si fa ascendere a L. 100,000, oltre a parecchi valori.

Ora, sembra che le minaccie di questa signora di denunziare al Procuratore del Re il Mory, se non soddisfava al suo debito, l'abbiano spinto insieme colla moglie al passo fatale.

—

A Cagliari, in base alle risultanze dell'istruttoria penale, vennero spiccati mandati di cattura contro Efisio Marras, Luigi Murroni, Pasquale Cao e Ghiani Mameli, ex amministratori del fallito *Circolo agricolo*.

La stessa misura è stata presa contro l'ex direttore Eugenio Cao, i segretari Antonio Trondi e Giuseppe Zedda e il contabile Silvio Cremonese.

Furono arrestati al loro domicilio e tradotti alle carceri giudiziarie di Cagliari i primi tre ex-amministratori. Tutti gli altri avevano preso il largo da molto tempo.

—

A Mignano, in Terra di Lavoro, l'altra notte i pregiudicati Raffaele e Maria Castellesso, Giovanni Mignano, Francesco Milone ed Apollonia Fuoco, scalarono una finestra e, mascherati, penetrarono nell'abitazione di Domenico Salvatore, mentre costui era a letto.

Armati di pugnali e bastoni, aggredirono lo sventurato, assieme alla nuora e alla domestica. A viva forza dai tiretti di varii mobili rubarono, fra oggetti e denaro, la bella somma di 50 mila lire.

Il Salvatore oppose resistenza e riportò ferite di bastone in varie parti del corpo. I ladri furono riconosciuti ed arrestati.

—

A Nervi un ragazzo che doveva venire operato ad un piede e che fu perciò cloroformizzato da un medico si addormentò, subì l'operazione e... non si risvegliò mai più.

—

La tragedia si è svolta venerdì sera a Livorno, in una casa della Via Garibaldi, una delle vie più popolate della città. Ecco il fatto.

Certo Oreste Giusti, facchino, amoreggiava da vario tempo con una vedova, certa Gemma Orzolesi vedova Chiti.

Il Giusti aveva 21 anni; l'Orzolesi 23.

Il padre di Oreste, non vedeva di buon'occhio questa tresca amorosa e più volte ne rimproverò il figlio e cercò ogni mezzo per allontanarlo da l'Orzolesi.

L'altra sera il padre, per le solite ragioni, attaccò diverbio col figlio ma questi, ad un certo punto, trasse fuori un coltello e colpì il povero vecchio vicinissimo al cuore e sotto il polmone destro. Dopo, lo scellerato si dette a fuga precipitosa nè per ora fu possibile rintracciarlo.

Chiamata per telegrafo la Misericordia, questa si recò in tutta furia alla casa del ferito, il quale fu con ogni cura trasportato al civico ospedale.

Ieri mattina il povero vecchio cessava di vivere.

I RR. Carabinieri arrestarono la Orzolesi perchè ritenuta istigatrice dell'orribile delitto.

La cittadinanza è addolorata e indignatissima.

—

A Trieste nel cotonificio di Sirausina, ove lavorano 200 ragazze, accadde un terribile panico, causato da un falso allarme.

Venti ragazze si gettarono dalle finestre dello stabilimento. Quattro morirono; sedici rimasero gravemente ferite.

INFORMAZIONI

Roma 18 — Continuasi a fare vivi commenti sulla nomina dell'on. Boselli a ministro della pubblica istruzione.

Dei giornali non ufficiosi solo l'*Opinione* e il *Fanfulla* se ne dichiarano soddisfatti, lodandola. Altri giornali, come il *Don Chisciotte* la *Capitale* il *Messaggero* il *Diritto* e la *Tribuna* criticano più o meno aspramente, la scelta. Essi oggi lasciano chiaramente comprendere che sono persuasi il Crispi abbandonare il proprio partito, e continuare le tradizioni del trasformismo, tanto più che, restando il Mariotti sotto segretario di Stato, come stasera si afferma, non s'avrebbe dalla Sinistra neanche il compenso della nomina dell'on. Gallo.

La *Riforma* dice che dietro preghiera del Presidente del Consiglio e dell'on. Boselli l'on. Mariotti ha acconsentito a ritirare le dimissioni date, e che conserverà il suo ufficio alla Minerva.

L'on. Boselli ha prestato giuramento, e poi ha conferito col Mariotti.

La *Riforma* sostiene la necessità d'abolire gli Uffici della Camera, se si vuole procedere speditamente nell'approvazione delle leggi.

Si annunzia ufficialmente che lord Dufferin nell'Agosto succederà a Lumley quale ambasciatore della gran Bretagna.

Il ministro Saracco è partito per Acqui, chiamatovi da affari privati.

Ai primi di Marzo si emetteranno dei biglietti di Stato da lire dieci alquanto diversi dagli attuali.

Roma 18 — La *Riforma* di questa sera esamina la raccolta dei documenti diplomatici presentati dal governo inglese alla Camera dei comuni, riguardo alla neutralizzazione del Canale di Suez. Dice che da quella pubblicazione risulta che la convenzione di Suez venne concordata colla conoscenza e colla partecipazione del governo italiano. Infatti il 25 Agosto 1887 il Ministro degli affari esteri d'Inghilterra informò il governo italiano delle trattative in corso colla Francia, dichiarando in pari tempo che nessun patto si sarebbe stipulato senza previo accordo coll'Italia.

Inoltre il 15 successivo Ottobre il ministro Salisbury comunicò all'on. Crispi il progetto della convenzione, che venne spedito alla Francia soltanto il giorno 21 dello stesso mese.

Appoggio di tali documenti, la *Riforma* dimostra quanto sia stata corretta la politica estera dell'Italia; dicesi che dovrebbe andare più guardinghi nel criticare la condotta del Governo quando non si ha una perfetta conoscenza dei fatti su cui si deve giudicare.

La *Riforma* soggiunge che i documenti diplomatici inglesi confermeranno pure l'impressione gradita che l'intervento dell'Italia nella questione del Canale di Suez, destò presso il Governo Francese.

Il vero stato del Kronprinz

Telegrafano all'*Italia* in data del 16:

« Ho da fonte attendibile i seguenti particolari sulla malattia del Kronprinz.

Il principe non è più riconoscibile. A vederlo lo si direbbe un vecchio di 80 anni. Aggiungete che dalla sua gola esala un puzzo veramente insoffribile, tanto che i medici quando gli si debbono avvicinare si coprono la faccia con una maschera, la così detta *Gesichtsmaske*.

Il Kronprinz non può assolutamente parlare, e per farsi intendere bisogna che faccia dei cenni. Malgrado ciò, egli sopporta la sua sciagura con fortezza d'animo, ed è rassegnato a morire. Si assicura anzi che fin dallo scorso dicembre abbia trasmesso alla regina d'Inghilterra il suo testamento.

Si va dicendo che il principe sia tutt'altro che soddisfatto dei medici che lo circondano e che gli furono imposti dalla consorte, ed avrebbe perduto ogni fiducia in Mackenzie. »

⁂

Anche alla *Gazzetta del Popolo* mandano per telegrafo le seguenti gravissime informazioni che concordano con quelle del nostro corrispondente berlinese e contrastano coll'ottimismo delle notizie ufficiali:

« Lo stato del principe imperiale non migliora. Da due giorni è tormentato dalla tosse, il che fa temere una bronchite. Continua grave il dissenso tra il medico inglese Mackenzie e il medico tedesco Bergmann circa il metodo da seguire nella cura.

Dicesi che sarà chiamato a consulto il professor Caselli di Genova, una specialità per le malattie della laringe. »

Lo stesso giornale ha poi per lettera da San Remo in data del 16:

« Il principe passa notti insonni; forti disturbi di stomaco e dolori di capo lo tormentano, e la respirazione è sempre difficile e angosciosa.

Lo strano si è che, mentre nel novembre scorso i medici che lo circondano, con a capo il Mackenzie, non nascondevano la gravità del male, ora invece sono eccessivamente ottimisti, e non vogliono assolutamente che sia detto che il principe da dieci giorni a questa parte è assai peggiorato, tanto da essere irriconoscibile.

Il principe s'alza da letto per circa mezz'ora al giorno, è molto nervoso, facilmente eccitabile, mangia pochissimo, digerisce a stento, non parla affatto. De' suoi non vede che la principessa Vittoria di tanto in tanto.

Venne licenziato tutto il servizio delle carrozze che da due mesi stavano a sua disposizione, segno questo certo che d'uscire non se ne parla più.

Le principesse figlie escono assai di rado e sul loro volto melanconico traspare chiaramente l'interno affanno.

La colonia tedesca ed inglese e tutti quanti son qui, non ostante l'ottimismo cui è ispirato il bollettino sanitario che

si affigge ogni giorno alla porta dei Consolati, sono vivamente impressionati dalle gravi condizioni del principe. »

CRONACA

Gli ultimi aneliti — Se i colleghi dell' *Annunciatore* avessero potuto e voluto fare stanotte una sbirciatina nei tre teatri aperti ai Veglioni e vi avessero visto, ove l'allegria non rumorosa ma autentica e le mascherine leggiadre e procaci e le succulenti cene; ove un vero brulichio di popolo gaio, chiassone e le miriadi di maschere che ancora alle otto di stamani ghibellonavano la via tra il vociar rauco e fiocco e i continui traballamenti; i nostri colleghi, diciamo, si sarebbero messe le mani nei capelli e strappandoseli due a due, avrebbero fatto della testa una chierica sola.

O tempora o mores!

Ma basta. E anche noi Volteriani, sentiamo tutto il peso ed il fascino dell' amorevole predica fattaci ieri dall' *Annunciatore* e siamo quà a dargli una mano.

Tutto passa quaggiù, o figlinoli, tranne, si sa, gli scolari all' esame. In seguito a questa legge della natura, anche il Carnevale è sepolto.

Nei teatri, nelle case (delle vie non occorre parlare) nei pubblici ritrovi ove metteste vivacità di colori, allegrezza di vita, rigollo di sangue, rumore di risa argentine, ritorni la calma consueta, la tranquillità antica, la pace diuturna.

O graziose creature che esponeste con malizia leggiadra le forme procaci, che non maledicste mai quella mota delle strade che vi obbligò a mostrare il collo del piede, tornate ai modesti abiti imposti dalla consuetudine, agli occhi bassi, al bocchino stretto. È quaresima!

All' allegria subentri la virtù. Da oggi in poi è proibito fare dei peccati, magari di gola. Bisogna cospargersi di cenere, genuflettersi da sera a mattino, andare alla predica anche se il predicatore è men che mediocre e la predica noiosa; piangete sulle debolezze e sulle colpe che hanno macchiata la vostra coscienza.

E l'angelo custode vi dia una mano, magari tutte due, per passare compianti e pazienti tutto questo tempo di penitenza.

Abbasso i *costumi*. In alto i buoni costumi!

(Va bene così, *Annunciatore* della buona novella ?)

Lutto cittadino — Sabato 18 corr. alle ore 2.26 pom. è morto l' avv. cav. **CESARE MONTI**.

Era nato li 8 Settembre 1817. Pronipote del grande poeta Vincenzo Monti fu degnissimo del glorioso nome. Le sue preclare virtù, i suoi alti meriti non han bisogno di essere ricordati a Ferrara che lo amò con illimitata venerazione e fu tutta e sempre orgogliosa di additarlo come modello de' suoi più cari ed illustri figli. Nè oggi potremmo dire quanto basti a vergare un cenno meno incompleto del dovizioso tesoro di virtù che si compendia nella vita dell' illustre cittadino perduto.

Cesare Monti insegnò in quest' Università le scienze della *Procedura civile* e del *Diritto internazionale*, e vi fu preside della Facoltà di giurisprudenza. Mosso soltanto dall'amore vivissimo agli studi giuridici, alla gioventù ed al patrio Ateneo, tenne quelle cattedre con raro esempio di disinteresse ed abnegazione, ricusando costantemente i compensi che indarno gli venivano offerti ed assegnati.

Sotto una modestia che non ha pari, tentava celare un ingegno dei più lucidi e potenti, un sapere vastissimo e profondo. Ben ne serbano memoria quelli che ebbero da lui insegnamento e ne resta testimonianza splendida nelle consultazioni giuridiche da lui scritte.

Fu più volte assessore municipale e Pro-Sindaco. Per molti anni fece parte della Deputazione Provinciale, alla quale ancora apparteneva nel 1886, quando le condizioni della deperente salute, obbligandolo a moderare l' incessante applicazione al lavoro, lo indussero a rinunciare alla carica di Deputato provinciale.

E più volte pure ebbe l'eminente ufficio di Presidente del Consiglio Provinciale.

Dal 1861 al 1879 Presidente della Congregazione di carità, dedicò le più zelanti cure al patrimonio dei poveri.

Tenne pure la presidenza nel Consorzio idraulico del primo circondario; della Giunta di vigilanza sull' Istituto Tecnico. Fece parte del Consiglio scolastico provinciale, della Commissione sulla biblioteca, della Deputazione di Storia patria, della Deputazione amministrativa che soprintende al governo dell' Università.

La Cassa di Risparmio perde in **Monti** il meritissimo suo Presidente che da tanti anni la reggeva con provvido consiglio, con opera intelligente e con singolare affetto.

Ripetute volte i suoi Concittadini gli offersero la candidatura al Parlamento nazionale e sempre per modestia ei la declinò.

Cultore appassionato delle belle lettere conosceva ampiamente le opere dei classici; ne era fine e dotto interprete e scriveva con ammirabile purezza ed eleganza di eloquio.

Fu cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, ufficiale della Corona d' Italia, socio di molte Accademie.

Animo nobilissimo e grande, cuore generoso, devoto agli amici anche col proprio sacrificio, vivono e vivranno scolpiti nell' animo a migliaia di cittadini gli alti esempi della sua bontà.

La pietà verso le tombe spesso rende i superstiti meno avari di lodi, meno misurati nelle parole di elogio. Ma per **Cesare Monti** la stima e l' affetto più intenso, non possono trovar parole che adeguino le virtù di quell' animo esemplare e ne riverberino una sufficiente immagine. Per quanto bene di lui si scriva, resterà pur sempre a dover dirsi col Poeta:

E se il mondo sapesse il cor ch'egli ebbe
. . . .
Assai lo loda, e più lo loderebbe.

Consorzio di Bonifica del I° Circondario — Oggi il Consiglio dei Delegati si convoca nella sala del Consiglio provinciale, per sentire la relazione del R. Delegato e per trattare di importanti deliberazioni tra cui la nomina della Presidenza del Consiglio, della Commissione Amministrativa, e i Conti Preventivo e Consuntivo della corrente e passata gestione.

Sur Pedrin in quarela. — Le chiose fatte nel nostro numero di giovedì ad una corrispondenza da Ferrara alla *Gazzetta dell' Emilia*, hanno fatto sfoderare al sindaco *pendente*, il colendissimo sig. conte Cosimo Masi, tutto il suo coraggio di cavaliere antiquo. Egli ci ha dato querela!!

Con pari coraggio egli **non ci ha accordata la facoltà della prova dei fatti da noi asseriti** Unica cosa, che, in assenza di qualsiasi offesa od ingiuria al suo indirizzo, avrebbe potuto spingerlo a ricorrere ai tribunali.

Non facciamo commenti.

Diciamo solamente che tra tipografia, giornale, e querela, senza il resto che potrà venire in seguito, *el sur Cusmin* parci vada incontro ad una passabile *degringolade*.

Suicidio — A Portomaggiore il contadino Verri Luigi, affetto già da ricorrenti accessi di alienazione mentale davasi la morte gettandosi in un pozzo.

Egli legavasi due grosse pietre al collo, si metteva a cavalcioni del pozzo canterellando delle canzonette; poi dicendo *m' annego* si gettava a capo fitto nell' acqua. Venne raccolto con grande fatica ma di già cadavere.

Al Correzionale — Sabato veniva pronunciata la sentenza contro Ferretti Vito, Bovi Tomaso, Bonora Luigi, Baraldi Giorgio e Borgazzi Giuseppe, imputati di ribellione alla forza, violazione di domicilio e ferimento.

Esclusosi quest' ultimo capo d' imputazione, il Tribunale condannava: Ferretti, Bovi e Bonora alla pena del carcere per un mese e L. 51 di multa quanto al titolo di violazione di domicilio, ed a mesi 5 di carcere per ciascuno per la ribellione; il Baraldi al carcere per un mese e L. 51 di multa per violazione di domicilio ed a mesi 6 di carcere per la ribellione; il Borgazzi, minorenne, al carcere per giorni 15 e L. 30 d' ammenda per la violazione di domicilio, e a due mesi di carcere per la ribellione.

Per tutti si computò il carcere sofferto.

Banca Mutua popolare — Per mancanza del numero legale di azionisti l'adunanza di ieri è andata deserta.

Domenica prossima, adunanza di secondo invito.

Tombola — Oggi alle 4 nella piazza delle Erbe, verrà estratta la tombola di L. 1000 a prò degli Orfanotrofi, che doveva essere estratta Lunedì scorso e che non lo fu causa la pioggia.

Giardino d' Infanzia Bonini — Per mancanza di spazio parleremo in un prossimo numero del trattenimento egregiamente riuscito, datosi ieri dalle alunne di questo Istituto.

Dal solito diario — In Ferrara ignoti mediante false chiave penetrarono nello studio della Ditta Graziadio Castelbolognesi ma nulla rubarono.

Teatro Comunale — Questa sera ultima rappresentazione della *Francesca da Rimini*. È la serata d' onore della signorina Bignardi la quale coadiuvata dalla brava arpista signora Luisa Tagliavia e dal Prof. E. Arlotti, canterà la *Leggenda Valacca* del Braga.

OSSERVATORIO METEORICO DI FERRARA

Giorno 18 Febbraio

Altezza barometro a 0° media mm. 746,4
« e al mare « 748,5
Temperatura minima + 0° 5 ore 8 ant.
« massima 8° 9 « 4 pom.
« media 2° 0
Umidità relativa media 92.
Nebulosità media 8/10 quasi-nuvolo con nebbia fitta all' orizzonte.
Vento W,WNW deboli.
Altezza di acqua caduta dalle 9 ant. alle 9 ant. del 19 mm. 0,7.

Giorno 19 Febbraio

Altezza barometro a 0° media mm. 746,4
« e al mare « 748,5
Temperatura minima — 0° 2 ore 6 ant.
« massima 5° 1 « 4 pom.
« media 2° 5
Umidità relativa media 85.
Nebulosità media 10/10 nuvolo; pioggia minuta alla sera e vento sentito di ESE.
Vento; W,E,SE sentiti.
Acqua caduta dalle 9 ant. alle 9 ant. del 20 mm. 2,95

Giorno 20 Febbraio

Ore 9 ant. barometro a 0° mm. 745,5.
« termometro 6° 1.
« aspetto dell'atmosfera: quasi-nuvolo.
« vento SE debolissimo.
Temperatura minima 4° 2 ore 7 ant.

Telegrammi V. 4ª pagina.

PACIFICO CAVALIERI Direttore responsabile
(Tipografia Bresciani)

Viti del Bosco Eliceo

L'uva d'oro del Bosco Eliceo dà un vino, com' è notorio, che è fra i migliori delle parti nostre; certo poi è senza confronto il migliore della Provincia Ferrarese, ove è in gran pregio, e d' anno in anno sempre più ricercato e messo in commercio su vasta scala.

Questa vite dall' uva d'Oro, oltre la bontà del vino, à pure sopra le altre rinomate qualità di viti un pregio rimarchevole. Fate la prova- come si è già fatta le tante volte, di coltivare fuori, dirò così, del loro terreno nativo il Marsala, il Barolo, il Barbera e che so io; vedrete che fra pochi anni queste viti si climatizzano e deteriorano in modo, che non conservano più il loro carattere primitivo, e vi danno un vino che non ha più, nè del Marsala, nè del Barole, nè del Barbera, ma certamente del barbaro.

La vite dell' uva d'Oro, invece, par pro-

prio nata e fatta per l'intera nostra Provincia. In qualunque località, si coltivi, prevalga l'elemento sabbioso o argilloso o altro, essa non si climatizza affatto, ma si conserva inalterata non meno nelle sua forza produttiva, che nella specialità e bontà del suo prodotto. Non è questa un'asserzione qualunque, ma il risultato dell'esperienze fatte per molti anni.

Ed è appunto dietro questi sicuri e felici risultati che, come gli anni scorsi, ho allevato con ogni cura un bel vivaio di oltre ventimila viti di uva d'oro, tutte garantite, del Bosco Eliceo, e di quella specie particolare, la più pregiata, che hanno il picciuoletto, o come diciamo noi, il pisello rosso.

Queste viti, ora tutte di due anni, con belle radici e di attecchimento infallibile, si vendono a prezzi convenientissimi.

Rivolgersi al sottoscritto in Comacchio.

L. Fabrini fu Francesco

Telegrammi Stefani

Londra 19 — Il marchese di Lansdowe successore di Dufferin andrà in settembre ad occupare la carica di vicerè dell'India.

Dufferin verrà in Inghilterra a giugno. Lunley lascierà le sue funzioni a Roma soltanto in agosto.

Parigi 19 — Il *Figaro* dice che Crispi ricevendo Mouy prima della sua partenza lo incaricò di presentare i suoi omaggi a Carnot e di assicurarlo che egli non nutriva affatto sentimenti gallofobi.

Madrid 19 — Le bufere di neve continuano nella Spagna.

Giammai è caduta in così grande quantità la neve specialmente a Bilbao.

Parecchie ferrovie sono interrotte, parecchi fiumi pieni in causa del cattivo tempo.

Parigi 19 — Sino ad oggi Flourens non ha comunicato a Menabrea le proposte francesi pel trattato di commercio. Non si sa spiegare l'indugio ma sperasi che il governo francese non tarderà più oltre a presentare le proposte essendo oramai vicina la fine del mese e col 1. marzo dovendo andare in vigore la tariffa generale.

Pietroburgo 19. — Affermasi che De-Giers dopo lunghi colloqui cogli ambasciatori della Turchia, Austria, Germania Italia e Inghilterra disponesi a comunicare alle potenze le nuove vedute della Russia riguardo alla Bulgaria.

Consisterebbero nella proclamazione della decadenza del Coburgo da parte del Sultano. Ma questa volta la Russia non domanderebbe perciò alcuna coercizione, almeno pel momento.

Sembra però che le disposizioni dell'Austria non sieno incoraggianti per tale progetto. L'Austria infatti insisterebbe nelle dichiarazioni precedenti cioè: L'ordine regna attualmente in Bulgaria qulunque sia il principe regnante e sarebbe pericoloso cercare di mutare lo stato attuale.

Inoltre bisogna tenere conto del popolo Bulgaro che potrebbe essere contrario al progetto di De-Giers.

Infine le misure relative alla Bulgaria devono prendersi da tutte le grandi potenze e non dalle sole potenze interessate.

Comunque la riapertura della questione Bulgara da parte della Russia è imminente.

Bukarest 19 — Il discorso del trono dice. Abbiamo luogo a credere che gli sforzi fatti dappertutto per mantenere la pace raggiungeranno il loro scopo; però senza allontanarci un istante dalla via prudente che seguimmo fino da principio abbiamo il dovere nei momenti difficili che attraversa l'Europa di pensare subito a fortificarci all'interno per poter guardare all'avvenire fiduciosi.

ESTRAZIONI DEL LOTTO
dell'18 Febbraio

VENEZIA . .	38	75	6	31	79
FIRENZE . .	10	33	49	22	67
BARI . .	16	9	82	21	11
MILANO . .	33	8	65	37	13
NAPOLI . .	36	35	20	60	86
PALERMO . .	46	6	8	44	12
ROMA . .	63	78	82	33	4
TORINO	34	87	24	55	49